
PICENUM SERAPHICUM

RIVISTA DI STUDI STORICI E FRANCESCANI

ANNO XXXI (2017)

NUOVA SERIE



PROVINCIA PICENA "S. GIACOMO DELLA MARCA" DEI FRATI MINORI



eum edizioni università di macerata

PICENUM SERAPHICUM

RIVISTA DI STUDI STORICI E FRANCESCANI

Ente proprietario

Provincia Picena "San Giacomo della Marca" dei Frati Minori
via S. Francesco, 52
60035 Jesi (AN)

in convenzione con

Dipartimento di Studi Umanistici-Lingue, Mediazione, Storia, Lettere, Filosofia
corso Cavour, 2
62100 Macerata

Consiglio scientifico

Felice Accrocca, Giuseppe Avarucci, Francesca Bartolacci, Simonetta Bernardi, Monica Bocchetta, Rosa Marisa Borraccini, Giammario Borri, Vincenzo Brocanelli, Giuseppe Buffon, David Burr, Alvaro Cacciotti, Alberto Cadili, Maela Carletti, Maria Ciotti, Mario Conetti, Jacques Dalarun, Maria Consiglia De Matteis, Carlo Dolcini, Kaspar Elm, Christoph Flüeler, György Galamb, Gábor Győriványi, Robert E. Lerner, Jean Claude Maire-Vigueur, Alfonso Marini, Enrico Menestò, Grado G. Merlo, Jürgen Miethke, Antal Molnár, Massimo Morroni, Lauge O. Nielsen, Roberto Paciocco, Letizia Pellegrini, Luigi Pellegrini, Gian Luca Potestà, Leonardo Sileo, Andrea Tabarroni, Katherine Tachau, Giacomo Todeschini

Direttore

Roberto Lambertini

Comitato di Redazione

Alessandra Baldelli, Francesca Bartolacci, Enrico Bellucci, Monica Bocchetta, p. Marco Buccolini, p. Ferdinando Campana, Laura Calvaresi, Maela Carletti, Annamaria Emili, p. Gabriele Lazzarini, Luca Marcelli, Claudia Mattioli, Chiara Melatini, p. Valentino Natalini, p. Lorenzo Turchi

Redazione

Dipartimento di Studi Umanistici-Lingue, Mediazione, Storia, Lettere, Filosofia
corso Cavour, 2
62100 Macerata
redazione.picenum@unimc.it

Direttore responsabile

p. Ferdinando Campana

Editore

eum edizioni università di macerata
Centro direzionale, via Carducci 63/a – 62100 Macerata
tel (39) 733 258 6081
fax (39) 733 258 6086
<http://eum.unimc.it>
info.ceum@unimc.it



eum edizioni università di macerata

Note

Cronaca del Seminario di studio intorno a due recenti pubblicazioni: *Fonti liturgiche francescane* e *Fonti normative francescane*

Laura Calvaresi

Il 22 giugno 2018 si è svolto a Falconara Marittima, presso la sede della Biblioteca storico-francescana e picena “S. Giacomo della Marca”, il *Seminario di studio intorno a due recenti pubblicazioni: Fonti liturgiche francescane* (a cura di M. Bartoli, J. Dalarun, T.J. Johnson e F. Sedda, Padova 2015, 256 pp.) e *Fonti normative francescane* (a cura di R. Lambertini, Padova 2016, 576 pp.).

Il pomeriggio di studio, dopo i saluti introduttivi del Ministro provinciale dei frati Minori delle Marche padre Ferdinando Campana e del direttore della Biblioteca “S. Giacomo della Marca” padre Lorenzo Turchi, è stato presieduto da Marco Bartoli (LUMSA, Roma) ed ha visto gli interventi di Alvaro Cacciotti (Pontificia Università Antonianum) ed Andrea Bartocci (Università degli Studi di Teramo) che, rispettivamente, hanno illustrato i volumi *Fonti liturgiche francescane. L'immagine di san Francesco d'Assisi nei testi liturgici del XIII secolo* e *Fonti normative francescane*.

Secondo l'opinione espressa da Cacciotti, le traduzioni delle *Fonti liturgiche*, assieme a quelle dell'altrettanto recente volume *Franciscus liturgicus. Editio fontium saeculi XIII* (a cura di F. Sedda e J. Dalarun, Padova 2015, 560 pp.) sono venute a colmare un vuoto ancora presente negli studi su Francesco d'Assisi e sull'immagine che di lui è stata tramandata nei secoli successivi alla sua esperienza così radicale. L'idea che è stata alla base di entrambi i lavori è che si debba individuare nella liturgia un profondo mezzo di conoscenza, una vera e propria miniera di spiritualità, preghiera e cultura del periodo in oggetto, cioè il primo secolo della storia francescana.

Assieme, i due volumi contano più di ottocento pagine e comprendono una grande quantità di testi liturgici divisi in due sessioni, a loro volta suddivise in trentanove unità, delle quali ventuno contengono *legendae* e diciotto altri testi di provenienza liturgica.

Per quanto riguarda il volume *Franciscus Liturgicus*, possiamo vedere una divisione in due parti che corrispondono a due diverse esigenze, la prima delle quali può essere individuata nel presentare al lettore i testi usati dai frati all'interno dell'Ordine, la seconda, invece, i testi usati al di fuori dell'Ordine. Ogni parte è divisa in tre sezioni. La prima sessione della prima parte riporta l'ufficio del *dies natalis* di san Francesco (4 ottobre), la seconda l'ufficio della Traslazione di san Francesco (25 maggio) insieme a cinque *legendae*. Nella terza sezione infine sono presentate le messe e le sequenze in onore di san Francesco.

La seconda parte riporta la liturgia presso il clero secolare, la liturgia presso i predicatori ed infine la liturgia che si svolgeva presso i benedettini. L'obiettivo posto e raggiunto in questa seconda parte dell'opera è quello di riprodurre con fedeltà le concrete modalità con cui Francesco d'Assisi veniva presentato nella liturgia presso gli altri ordini religiosi. Secondo lo stesso Cacciotti, in questo volume il lavoro dell'editore è consistito principalmente nell'identificazione del manoscritto di Assisi come opera redatta a Parigi e da qui diramata in tutti i luoghi dell'Ordine.

Mentre nel *Franciscus Liturgicus* è presente una silloge di testi latini, nelle *Fonti Liturgiche* ci troviamo di fronte a traduzioni italiane di una parte dei testi latini pubblicati nel primo volume più ulteriori testi e alcuni saggi che fanno di questo volume una proposta autonoma.

Lo studio, seppure limitato al primo secolo del francescanesimo, presenta moltissimi pregi, ad esempio quello di centralizzare metodologicamente il lavoro privilegiando il manoscritto unico, quello di riportare una indagine sui vari fronti paleografico, codicologico, ecdotico, ma soprattutto quello di dare luogo ad una presa di coscienza delle fonti liturgiche nel loro contesto, indagine in precedenza non svolta appieno. Questa impresa, di notevole importanza e consistenza, riveste i panni di una vera indagine storica, che accosta ai buoni criteri dell'edizione critica, la ricostruzione, operata da Filippo Sedda, del valore formativo delle fonti liturgiche riguardanti l'immagine di Francesco d'Assisi, tenendo conto anche delle novità apportate dalla scoperta della *Vita brevior* per opera di Dalarun.

Sedda ha posto in rilievo il contesto delle leggende, eliminando la visione comune per cui queste derivino dalla *Vita maior*. Seppure nelle leggende liturgiche non vi siano elementi di rilievo rispetto alle *Vitae*, tuttavia esse hanno contribuito a veicolare certi aspetti della complessa figura storica del santo di Assisi in maniera autonoma e originale. Infatti, il «Francesco

pregato»¹ nella liturgia è divenuto a poco a poco la *forma vitae minorum*. È inoltre possibile vedere come sulla fedeltà alla Chiesa e sulla conformità a Cristo sia stata centrata la percezione dei frati in questo periodo.

L'opera *Fonti normative francescane*, su cui è intervenuto Bartocci, è molto ricca e si inserisce in un progetto editoriale di traduzioni che si propone di presentare anche ai lettori non specialisti alcuni problemi della storia francescana. Il volume presenta tredici testi tutti inquadrati nel primo secolo di vita dell'Ordine francescano. Il testo più antico è la Regola *non bullata*, risalente al 1221, mentre il più recente è la bolla di Giovanni XXII del 1322. Il volume, che ha visto la collaborazione di Francesca Bartolacci, Luca Marcelli, Chiara Melatini, Antonio Montefusco, Francesco Mores, Letizia Pellegrini, Angelo Restaino, Damien Ruiz e Filippo Sedda, presenta quattro sezioni. Nella prima sezione si riportano le regole di Francesco, cui seguono, nella seconda sezione, i documenti di integrazione alla Regola (*Quo elongati* 1230, *Ordinem vestrum* 1245, *Exiit qui seminat* 1279, *Exiivi de Paradiso* 1312, *Ad conditorem canonum* 1322). La terza sezione presenta le Costituzioni Narbonensi del 1260, mentre la quarta ed ultima comprende cinque commenti alla Regola o disposizioni dottrinali, ossia quelli dei Quattro Maestri, Ugo di Digne, Giovanni Peckam, Giovanni del Galles.

Punto di partenza è costituito dalle due Regole, che vengono viste come due tappe di una evoluzione all'interno dell'Ordine. Un elemento sul quale viene spontaneo interrogarsi è quali furono i motivi per i quali la *regula bullata* poté suscitare molti dubbi interpretativi che hanno reso a lungo travagliata la storia dell'Ordine. Il primo motivo può essere riconosciuto nell'attribuzione dello *status* normativo all'istanza evangelica che ebbe nella *legenda* francescana un ruolo fondamentale e che comportò, tra le altre cose, la riluttanza a distinguere tra *praecepta* e *consilia*, tipica ad esempio degli spirituali. Benché l'attribuzione dello *status* normativo sull'esempio evangelico non fosse un elemento peculiare della storia di Francesco (anche Graziano aveva già sostenuto, infatti, che il diritto naturale deriva dalla legge e dal vangelo), tuttavia questo aspetto ebbe nell'esperienza francescana un ruolo particolare e assai significativo. Difatti, identificare la propria esperienza di vita con la forma di vita di Cristo significava innalzare i francescani sopra gli altri ordini religiosi, poiché disputare della povertà dei Minori in questo modo equivaleva a parlare della povertà di Cristo. Fu per questo motivo che Giovanni XXII volle definire autorevolmente una netta distinzione tra la *forma vitae* di Francesco e quella di Cristo.

Il secondo elemento di problematicità della Regola può essere riconosciuto nella indeterminatezza e frammentarietà delle norme in essa contenute. Queste potrebbero del resto essere dovute anche al fatto che Francesco non

¹ È un appellativo tratto dal titolo di un paragrafo del volume *Fonti liturgiche francescane* a cura di M. Bartoli *et alii*, Padova 2015, p.34.

fosse stato in possesso della preparazione giuridica necessaria a fissare delle norme precise; si può così vedere come i comportamenti dei frati siano stati spesso espressi con verbi di valenza ambigua che si prestano a discussioni e polemiche.

Un terzo elemento che contribuisce ad aggravare l'incertezza è quello recato dal Testamento (1226), in cui Francesco vietava ai suoi frati richieste di privilegi a Roma ed anche di apporre glosse alla Regola, questa infatti si sarebbe dovuta leggere *sine glossa*.

Da questi tre elementi individuati è facile capire come una Regola così semplice possa essere stata portatrice di una enorme potenzialità polemica. Così, risulta chiaro che fu la stessa configurazione della *regula bullata* a fare sì che le sue disposizioni potessero suscitare tante divisioni.

Leggendo il volume delle *Fonti normative* non si può non restare colpiti dall'elevata qualità delle traduzioni, che spesso hanno richiesto un lavoro complesso poiché alcuni testi hanno una tradizione manoscritta non pacifica; il volume acquista così tutto il merito di rendere fruibili documenti che non sono altrimenti di facile accesso ad un pubblico non specialista.

In conclusione, Bartocci ha voluto poi sottolineare come il ruolo crescente e quasi ossessivo che la povertà nelle discussioni interne all'Ordine ha rivestito mette in luce un'assenza, ossia l'assenza della minorità (riprendendo una felice espressione di Luigi Pellegrini).

Agli interventi è seguita una tavola rotonda che è stata animata da alcuni degli autori, come ad esempio Marco Bartoli, che ha ricordato l'importanza di avere identificato le fonti liturgiche come un genere letterario diverso dalle *legendae minores* e di averle analizzate con il loro contesto, limitando volutamente il periodo analizzato al primo secolo del francescanesimo, e Filippo Sedda che ha sottolineato la necessità di dotarsi di molte competenze, paleografiche, codicologiche, per selezionare i testi su cui basare la tradizione, tutto questo al fine di studiare in che modo l'immagine di Francesco di Assisi che trasmettono queste fonti abbia fatto storia.

Infine, Roberto Lambertini (Università degli Studi di Macerata) ha concluso il pomeriggio facendo notare come le *Fonti normative* si rivelino strada facendo non un semplice studio ma una vera e propria operazione culturale di apertura verso i lettori non specialisti, condividendo in questo senso con le *Fonti liturgiche* un orizzonte comune per quanto riguarda le fonti francescane.

Al termine dell'incontro si è tenuta una visita della biblioteca, con la presentazione dei codici di Giacomo della Marca ivi contenuti, svoltasi a cura di Francesca Bartolacci e Monica Bocchetta (Università degli Studi di Macerata), Francesco Nocco (Università degli Studi di Bari "A. Moro") e padre Gabriele Lazzarini (Vice-Direttore della Biblioteca).